

I produttori

“Il governo sta bloccando il nostro vino”

di **Andrea Bulleri**

Migliaia di ettolitri di vino bloccate nelle cantine della Toscana. Denominazioni di prim'ordine come Chianti, Chianti classico e Nobile di Montepulciano, rimaste invendute nei mesi del lockdown e che non possono essere imbottigliate nemmeno col ritorno delle ordinazioni, a patto di non voler perdere gli indennizzi promessi dal governo e rischiare di incorrere in sanzioni. È il paradosso in cui si trovano stretti decine di piccoli e medi produttori di vino tra la province di Siena e quella di Firenze, che nei mesi scorsi avevano fatto ricorso alla possibilità di “stoccaggio” lanciata dal ministero dell'Agricoltura.

● a pagina 7



L'ALLARME

“Vino bloccato per i ritardi del governo”

di **Andrea Bulleri**

Migliaia di ettolitri di vino bloccate nelle cantine della Toscana. Denominazioni di prim'ordine come Chianti, Chianti classico e Nobile di Montepulciano, rimaste invendute nei mesi del lockdown e che non possono essere imbottigliate nemmeno col ritorno delle ordinazioni, a patto di non voler perdere gli indennizzi promessi dal governo e rischiare di incorrere in sanzioni.

È il paradosso in cui si trovano stretti decine di piccoli e medi produttori di vino tra la province di Siena e quella di Firenze, che nei mesi scorsi avevano fatto ricorso alla possibilità di “stoccaggio” lanciata dal ministero dell'Agricoltura per sostenere le aziende in difficoltà a causa della pandemia. In pratica, si tratta di un periodo di sei mesi (fino al 20 giugno 2021) al termine del quale i produttori avrebbero ricevuto un indennizzo per il vino rima-

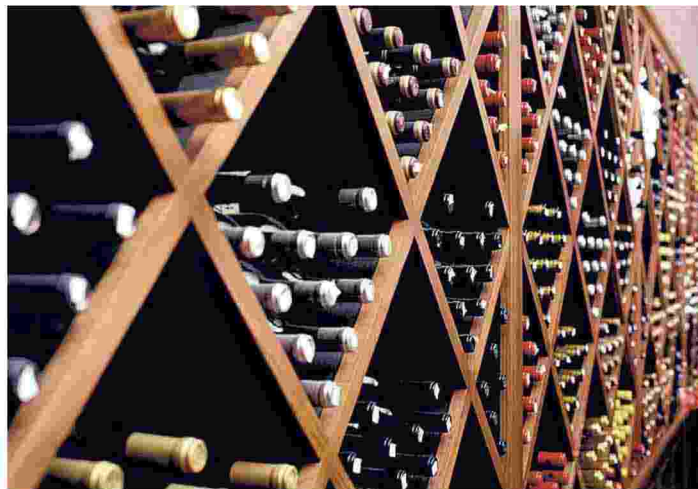
sto fermo in cantina. Un'operazione finanziata con 9,5 milioni di euro a livello nazionale, che nel caso del Chianti avrebbe fatto scattare “rimborsi” pari a circa mille euro ogni 200 ettolitri di invenduto.

Il problema, denuncia il presidente del **consorzio Vino Chianti** Giovanni Busi, è che ora che la richiesta di bottiglie si è di nuovo impennata (complice la ripartenza del mondo della ristorazione), il vino sottoposto a stoccaggio non può ancora essere messo in commercio. «Gli imprenditori devono attendere i controlli finali previsti dal ministero – spiega Busi – Senza queste verifiche, le partite non possono essere sbloccate, a patto di non incorrere in sanzioni o rischiare una denuncia per frode. Gli accertamenti però sono stati appena avviati, ben oltre la scadenza del 20 giugno sottoscritta dalle aziende. In molti casi ancora non sono partiti, né sappiamo quando arriveranno».

Solo in provincia di Siena, secondo Confagricoltura, il problema ri-

guarda oltre 46 mila ettolitri di vino, rimasti nelle cantine di 67 aziende vinicole del territorio che producono di Chianti, Chianti classico e Nobile di Montepulciano. «Per chi ha accettato l'accordo a dicembre non c'è più la possibilità di sfilarsi – sottolinea Busi – Non abbiamo idea di quanto tempo servirà ancora, né di quando verranno erogati gli indennizzi promessi dal governo. Ogni produttore possiede registri di carico dematerializzati, perché dal ministero non fanno le verifiche su quelli?».

Invoca un atteggiamento «costruttivo» da parte di chi deve effettuare i controlli anche Carlotta Gori, presidente del consorzio Chianti Classico. «Si sarebbero potute portare a termine le verifiche nei mesi di blocco, così da poter mettere il vino sul mercato appena possibile – osserva – Sarebbe un peccato bloccare adesso aziende che emergono da un periodo di grandissima difficoltà, e tutto per colpa di meccanismi burocratici inefficienti».



▲ **La ripresa** Con la riapertura dei ristoranti è ripartita anche la richiesta di vino

© RIPRODUZIONE RISERVATA